

Vico Acitillo - Poetry Wave
I libri di Ianus



FRANCESCA LO BUE

Non te ne sei mai andato
Nada se ha ido

I libri di Ianus

Vico Acitillo - Poetry Wave

emiliopiccolo@mclink.it

Napoli, 2012

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Non te ne sei mai andato

Nada se ha ido

Francesca Lo Bue

1

Vico Acitillo - Poetry Wave
I libri di Ianus

*Sicilia, bellamara,
fiamma pietrificata,
Dalla tua aurea falce appuntita
goccia lento il miele del passato.*

*Siempre se quedó el abrazo trunco
El abrazo que no fuè. Abí, en el aire blanco,
Allí, en la noche lejana
Aquí, con la espuma de la caricia.*

*Rimase l'abbraccio spezzato,
Qui, nell'aria bianca
Lì, nella notte lontana
Qui, con la schiuma della carezza.*

Las rosas del camino

¿Y la brisa tenue de la rosa, en el tiempo huida
Caída en el camino mustio de su tiempo traicionado,
Para morir en una acera de hierro?
¿Tiempo para ser voz entre postigos cerrados,
Soñando un ramo blanco en el aire grande sin horizontes rojos?
¿Y porqué la calle en cruz,
Y el árbol desposeído en el sol nublado?
¡Para qué! si el grito está solo,
Y no llega, no llega
La vida plena, la vida larga,
Si tiembla oscura el agua quieta en el verdegris de cuarzo...
Es asombro plúmbeo y nada más. Gloria fría del crepúsculo.

Le rose calpestate

E la brezza tenue della rosa, nel tempo fuggita
caduta nelle vie scabre del suo tempo tradito,
per morire in una strada di ferro?
Tempo che sarà voce fra persiane chiuse,
sognando un germoglio bianco nell'aria grande senza orizzonti rossi?
E perché le strade incrociate?
E l'albero spogliato nel sole nuvoloso?
Perché, se un grido è solo,
se non arriva la vita piena, la vita larga,
se oscura trema l'acqua quieta nel quarzo verdegrigio...
è lo stupore plumbeo e niente più,
la gloria fredda del crepuscolo.

¿Poseerè un nombre?

¿Poseerè un nombre?
¿Serè un nombre en el olvido de las espumas sombrías?
¿Tendrè un eco en el crujido amarillo del viento?
¿Serè soplo risueño en la antigüedad febril de la brisa?
¡El nombre, palabra con un sueño guardado!
¿Ancestral silbido del arcano?
¿Un nombre que no se olvide?
- Flor marmòrea con un sueño adormecido -
Un nombre desde la eternidad,
Azar de alfabetos unidos a llanto de vida,
En la conmoción del bosque y de la luz.
Nombre que nombrarà los semblantes de la arena.
¿Me nombraràn cuando dormirè con èl?
Rasguño colorado en el vacío celeste,
- Trazo piadoso de voces escondidas. -
¿Me llamaràn cuando dormirè?
¿Cuàndo dormirè en la arena?

Avrò un nome?

Avrò un nome?
Sarò un nome nell'oblio delle spume ombrose?
Avrò un'eco nel crepitio giallo del vento?
Sarò un soffio gioioso nell'antichità febbrile della brezza?
Il nome, parola con un sogno nascosto!
Ancestrale fischio dell'arcano?
Un nome che non si dimentichi?
- Fiore di marmo con un sogno addormentato -
Un nome dall'eternità, oracolo d'alfabeti e pianto di vita
nella commozione del bosco e della luce.
Nome che presagirà le sembianze della sabbia.
Mi nomineranno quando dormirò
con lui? Graffio colorato nel vuoto celeste,
- tratto pietoso di voci nascoste. -
Mi chiameranno quando dormirò?
Quando dormirò nella sabbia.

Sòlo el hombre està solo

Sòlo el hombre està solo,
Cercano a la eternidad.
Sòlo ella lo acompaña con sus pasos escondidos y extraños.
Nada està solo.
Sòlo el hombre està solo,
Con su quietud intensa e inquieta,
Con èl mismo, compañía rabiosa, herida.
¿Sollozan las hierbas ante su pasar incierto?
No, porque las brisas las acaricia,
Y el viento las arranca.
¿No besa el rayo la alondra en la mañana?
El sòlo nombra,
Espera,
Llama.
Al ciervo amedrentado,
Al pez sediento de mar,
A las violetas de la tarde,
El sòlo les dices sì.
El hombre està solo, con su guerra y su ternura escondida.
¿Porquè la soledad de estar solo?
¿Porquè lo sovrelleva en su regazo conmovido de piedad fría?
Flor perfumada de desierto
¿Serìa algo sin ella?
¿Puede no estar con ella?
¿Querria algo de èl la vida, cristal espejeante.
Solo deambula en la noche, el lucero de la madrugada.

Soltanto l'uomo è solo

Soltanto l'uomo è solo
Vicino all'eternità,
solo lei lo accompagna, entro il suo specchio silente e strano.
Niente è solo,
solo l'uomo è solo
con la sua inquietudine pungente,
con lui stesso, compagnia rabbiosa, ferita.
Gemono le erbe quando i suoi passi incedono incerti?
No, perché la brezza le accarezza
e il vento le strappa.

Non bacia il raggio l'allodola al mattino?

Lui solo nomina,

aspetta,

chiama,

al cervo impaurito,

al pesce assetato di mare,

alle viole della sera,

lui solo dice sì.

L'uomo è solo, con la sua guerra e tenerezza rannicchiata.

Perché la solitudine di star soli?

Perché lei lo sostiene nel suo grembo commosso di pietà fredda?

Fiore olezzante di deserto,

sarebbe qualcosa senza di lei?

Può non stare con lei?

Vorrebbe qualcosa da lui la vita, chiaror di specchio enigmatico.

Solo glissa nella notte il vespero mattiniero.

Nada se ha perdido, nada se ha acabado...

Dardos del tiempo que va acabando, Brasas cenicientas,
¡Son estelas breves y azules de la mañana!
Abren una sonrisa, horizontes impetuosos estallan rojos,
Un manantial, números, geometrías y alfabetos,
Y transcurrires, pesares y un acabar.
Es y ya se apagò, se secò, se helò.
No es, no està, no fuè. Ya es ido.
¿Fuè resplandor, fuè rayo, fuè rescoldo?
¿Fuè visión, fuè rosa escarlata de vida, pasiòn, congoja?
¿Fuè azul de sueño y ternura?
¿Fuè odiosa enemistad?
Fueron vidas y horas fenecidas.
Fuè todo y no fuè nada. Y ni eso, recuerdo verdeazul,
Ni tibio aroma gris, ni soplo hueco,
Ni tiempo transcurrido, ni estatua de sal,
Ni nostalgia fría, ni escalofrío de caricias olvidadas.
No fuè, ni està,
Pero estaràn siempre, llegaràn aùn.
Nunca se fueron, nunca se acabaron;
Oro de naranjos,
Blanco de camelias,
Vibrante nube que llora,
Ecos sobresaltados.
Caballeros enjutos
Con espadas de hielo.

Nulla è perso, nulla è finito...

Frecce di tempo che va finendo,
brace cenerina,
sono le scie brevi e azzurre del mattino!
Aprono un sorriso... impetuosi orizzonti scoppiettanti di rosso,
un ruscello, e numeri, e geometrie, e alfabeti...
E trascorsi spenti, dolenti.
È, si spense, s'asciugò, ghiacciò,
non è, non c'è, non fu. È già andato via,
fu riflesso, fu raggio, fu scintilla,
fu visione, fu rosa scarlatta di vita, passione, gemito...
fu azzurro di sogno e tenerezza, fu odio nemico,

furono vite e ore finite...
fu tutto, non fu niente e nemmeno ricordo verdazzurro.
Né fragranza grigia, tiepida, né soffio vuoto,
né tempo trascorso, né statua di sale,
né nostalgia fredda, né brivido di carezze dimenticate,
non fu, non ci sono.
Ma ci saranno sempre, arriveranno ancora,
mai se ne sono andate, mai finirono.
Oro d'aranceti,
bianco di camelie,
vibrante nuvola che piange,
echi sussultanti,
Cavalieri scarni
con spade di ghiaccio!

Para Susana Bermejillo, compañera de estudios en mis años de Universidad, bárbaramente asesinada en diciembre de 1975, víctima inocente de ideologías represivas.

Susana Bermejillo, compagna di studi universitari, barbaramente assassinata nel dicembre del 1975, vittima innocente di ideologie repressive.

Susana

Amor y muerte. ¿Amor a un proyecto, a una idea, amor a las ideas de un hombre?

Amor, tenue espuma en el aire quebrado por un puntudo rayo que se esfuma.

No nos quisieron.

No nos pudimos quedar.

Nos tuvimos que ir.

Nos fuimos con una alondra jade en corazón

Porque estaban los escombros de barro y piedra.

Porque estaban los aires voraces.

Porque llamaba la eternidad del dolor

De la herida

De la noche muda, oscura y ciega.

Esperaban los adobes sucios, los yuyos sedientos...

El acero golpeaba las aceras...

Sin árboles

En el frío cavernoso de las madrugadas hoscas y malditas.

¡Y los enjutos ángeles de la malahora!

Tu carne llagada - centella alada - clama a la bienaventuranza.

Flor de plata en la noche pavorosa.

Se estruja la luna en la cisterna amarga.

Susana...

Te robaron tu eternidad madura,

Te robaron la herencia de tus días plenos.

Susanna

Amore e morte. Amore a un progetto, a una idea, amore alle idee di un uomo?

Amore, fièvre schiuma nell'aria spezzata da un puntuto raggio che sfuma.

Non ci hanno voluto,

ce ne siamo dovuti andare,

ce ne siamo andati con un'allodola giada nel cuore.

Perché c'erano le macerie di fango e pietra,

perché l'aria era vorace,

perché chiamava l'eternità del dolore,

della ferita,
della notte muta, oscura, cieca.
Aspettavano i rovi assetati,
l'acciaio colpiva le strade
nel freddo cavernoso delle albe fosche e maledette.
Gli arcigni angeli della malora!
La tua carne piagata - alata scintilla - chiama alla *bienaventuranza*,
fiore chiaro nella notte della paura.
Si strizza la luna nella cisterna amara.
Susanna!
Ti rubarono la tua eternità matura,
ti rubarono l'eredità dei tuoi giorni pieni.

Infinito

Infinito devorador
Quieto y sagaz.
Quiero vencerte.
Deshaces los años lustros,
Los amores locos,
Las líneas sinuosas.
Los días, la fatiga y el mirar absorto del conocer, belleza cenicienta.
Desciende abrupta la línea derrocada de la torre antigua,
Allà, entre las espigas onduladas.
Infinito voraz y olvidadizo
Machacas y escondes
El tiempo nulo de la vida.
Te venzo con la esperanza, la idea,
Con el orgullo humilde del sí, en el goce tibio de las frondas azuladas,
Con el sollozo antiguo de los hijos de las madres.
Hueco Infinito
Nada puedes con la vida,
Con el dolor
Con la ilusión
Con la flor blanca del camino.

Infinito

Divori, Infinito
quieto e sagace.
Disfai gli anni lucidi,
gli amori pazzi,
le linee sinuose,
i giorni, le fatiche e lo sguardo assorto della conoscenza, bellezza cinerina.
Scende dritta la linea spezzata della torre antica
là, fra le spighe ondulate.
Infinito vorace e smemorato
stritolì e nascondì
il tempo avaro della vita.
Ti vinco con la speranza, l'idea
e con l'orgoglio umile del sì,
nella gioia tiepida delle fronde azzurre.
Col singhiozzo antico dei figli delle madri.
Vuoto, triste infinito,

niente puoi con la vita,
col dolore,
con l'illusione,
col fiore bianco del cammino.

La Deuda Milenaria

Añoro

Espero mi paga-premio merecida,
La respuesta a un porquè,
Antiguo como el dolmen y el escarabajo.
¡Quiero los cristales azules de la morada amplia!
Págame tu deuda, mi descenso,
Llaga temblorosa.

¿No traes nada?

¿Ni una estrella blanca?

¿Ni manojos de hierbabuenas?

¡Tu deuda, burla múltiple!

Dame mi herencia:

Mi morada de luz inocente,
Las palabras plenas, inolvidables,
Mi sonrisa, mi regreso

¿Cuál es la culpa extraña?

¿Cuál es el tizne estremecido, oscuro?

¿Qué me amedranta y empequeñece?

¡Lo mío, la Patria-tierra, el solar, el corazón!

Devuélvemelo, ¡el transcurrir pleno la sonrisa!

No, Señor, no soy además desviado.

Eres Tù, que escondes en el tiempo
mi desconocido tesoro de luz,
mi pan, mis peces plateados.

¡Tù entretienes mis horas, mi vino y mi azar!

Tu quieres ser sòlo tù

Siempre Tù

Solo, Eterno y pleno.

Me has dejado la culpa, responsabilidades,
Brújulas rotas, relojes enmohecidos, palabras entrecortadas.

Devuélveme el oro, la luz, la risa y el alimento.

No todo es tuyo, sòlo tuyo.

¡Porquè yo estaba a tu lado! ¡ Tu extensión!

Desde mi Te extiendes,

Tù te extiendes en mì

¿Qué haces con lo mío?

Devuélveme mi primicia rosada

Porque Tù, ¿qué eres sin mì?

¿Quièn te llamarà y dirà sì?

Y besarà tu frente sedienta de preces y làgrimas.
¿Te burlas en silencio de mi nostalgia de carne y sangre?
¿Qué te haces de mì, agachado de soledad hueca y palabras enfermas?
- Flor caïda, triste del rocío de la noche plateada -
Devuèlveme mi morada blanca, dorada.
¡No puedes amar tu eterna soledad!
Estás en deuda conmigo
¿Què haces, què eres sin mì?
Devuèlveme lo mìo.
¿Porquè lo cubres, lo escondes?
Dàmelo, me debo iluminar en la noche.
¿Què hago sin linternas ni vino
En la llanura escabrosa?
Quiero ser alondra, no escarabajo.
Ser rosa, no cardo marcado.

Il debito millenario

Rammenta,
aspetto la mia paga, il mio premio meritato,
la risposta a un perché, antico come il dolmen e lo scarafaggio.
Voglio i cristalli azzurri dell' ampia casa antica!
Pagami il tuo debito, la mia discesa
Piaga palpitante.
Non porti niente?
Né una stella bianca?
Né mazzi d'erbe buone?
Il tuo debito, burla multipla!
Dammi la mia eredità:
la mia casa illuminata d'innocenza,
le parole piene indimenticabili,
il mio sorriso, il mio ritorno.
Qual è la colpa strana che mi spaventa e annulla?
Perché questa macchia annerisce il mio volto?
Il mio, la Terra-Patria, la casa, il cuore!
Ridammi il mio trascorrere gioioso, pieno.
No, Signore, non sono un tratto sviato!
Sei Tu che nascondi nel tempo il mio sconosciuto tesoro di luce,
i pesci argentati e il mio pane.
Tu trattieni il mio destino, le mie ore, il mio vino!

Vuoi essere solo Tu, sempre Tu,
Solo, Eterno, Pieno.
M'hai lasciato colpe, responsabilità,
bussole rotte, orologi ammuffiti, parole spezzettate.
Ridammi l'oro, la luce, l'alimento.
Non tutto è Tuo, solo Tuo.
Perché io t'ero accanto, tua estensione.
Da me ti estendi
Tu ti estendi in me.
Che fai col Mio?
Ridammi le primizie rosate
perché Tu che fai senza di me?
Chi ti chiamerà e dirà sì?
E bacerà la tua fronte assetata di precì e lagrime?
Ti burli in silenzio della mia nostalgia pungente?
Che te ne fai di me, piegato di solitudine e parole malate?
- Fiore caduto, triste della rugiada della notte argentata -
ridammi la mia casa bianca, chiara.
Non puoi amare la tua eterna solitudine.
Sei in debito con me,
ridammi il Mio!
Perché lo copri, lo nascondi?
Dammelo, debbo illuminarmi nella notte.
Che faccio senza lanterne né vino
Nella pianura scabra?
Voglio essere allodola, non scarafaggio
essere rosa, non cactus inciso.

La visión

Trae ojos huecos, cristalinos, entre las altas sombras extrañas.
Tu me daràs la escondida flor blanca,
La flor que abraza
Y la llave, maestra de sombras.
¿Què es que llama en las caracolas dulces de los aires,
[entre los àrboles extraviados?
¿Y en la estrella helada que tiritita
Por la perdidiza huella de la cometa de la tarde?
El poeta ¿Espera la brisa de la palabra erizada de señales
En el fràgil rojo sediento de la canìcula?
Temblor sumiso del junco desfalleciente.
Apenas, apenas el eco sordo del jinete en la llanura.
¿Què presagia la cruz abandonada?
Gotea verde el líquen del querubìn de piedra gris.

Visione

Porta occhi vuoti e cristallini, fra le alte ombre strane.
Tu mi darai il nascosto fiore bianco
e la chiave, maestra d'ombre.
Chi chiama nelle conchiglie dolci dell'aria, fra gli alberi smarriti?
E nella stella gelida che trema
fra le sperdute orme della cometa della sera?
Il poeta aspetta la brezza della parola irta di segni
nel fragile rosso del meriggio?
Trema umile il giunco sfinito.
Appena appena l'eco sorda d'un galoppo nella pianura.
Presagisce quella croce abbandonata?
Gocciola verde il muschio dal cherubino di pietra grigia.

Nadidad

Nadidad azul,
Espejo trizado de agua.
Brisa que se apaga en el pinar sombrío,
Como el leve vuelo en cruz de la paloma,
Y el silencioso abanico de la rosa.
Sombra que se desvanece en la planicie.
Abrir blando de párpados dormidos,
Abril amarillo, cuando florece el tunal del monte.
Nada sola plena y grande,
Remota, mágica
Ancestral y ninguna.
Como la llama tierna,
Como el río solemne.
Quieta, soñada
Dentro de ti, la vida de todos.

Nulla

Nullità azzurra,
specchio d'acqua incrinato,
Brezza che si spegne nel pineto cupo
come il volo in croce delle colombe leggere,
e il silenzioso ventaglio della rosa.
Ombra che svapora nella pianura.
Aprir blando delle palpebre addormentate,
aprile giallo, quando fioriscono i cactus nei monti.
Nulla solo, pieno, grande,
Remoto, magico,
ancestrale, nessuno.
Come la fiamma tenera,
come il fiume solenne,
quieto, sognato.
Dentro di te, la vita altrui.

La palabra

Resbalas insomne, acechante,
Estrella niña de la tarde.
Deja que mis cabellos de àmbar suave
Se sequen en tu escarlata solitario,
Aquì, en el horizonte milenario
del mar livido, del sol muerto.
¿Quièn adora tu plenitud errante?
¿Dònde escondes tus zafiros estrellados?
Pacienta y aguarda el fulgor de la palabra,
Aleteo escondido en la aspereza roja de la tarde
Del dia ùnico,
Del antiguo dia nuevo.

La parola

Glissi insonne, sbirciando,
Stella della sera.
Lascia che i miei capelli ambrati
s'asciughino nel tuo scarlatto solitario,
qui, nell'orizzonte millenario
del mare livido, del mare morto.
Chi adora la tua pienezza errante?
Dove nascondi i tuoi zaffiri ammiccanti?
Pazienta e aspetta il fulgore della parola:
aleggia nascosto nell'asperità rossa della sera,
del giorno unico,
dell'antico giorno nuovo.

Quietud

Callada esperas en el arcoiris de la tarde.
Rui señor inquieto,
¿Encontraste entre los brillos de las sombras
El alimento de la noche?
¿Què dices en tu sombra fùlgida,
Lejana estrella de plata?
Dèjame caminar con mi corazón amarillo.
Dèjame estar así, quieta y muda,
En la paz inquieta de la luna herida.
Sonrío y lloro
Eso me basta.

Quiete

Silenziosa aspetti nell'iris della sera.
Usignolo inquieto,
hai trovato fra le ombre luccicanti
il nutrimento della sera?
Lontana stella d'argento
che dici nella tua ombra fulgida?
Lasciami, camminante, col mio cuore giallo,
lasciami star così, quieta e muta,
nella pace inquieta della luna ferita.
Sorrìdo e piango,
questo mi basta.

La eternidad

Una eternidad se desliza dentro,
Leve, gris,
En borroneadas huellas azules.
Desvelo tierno y quieto,
Fulgor morado de ocasos y auroras.
Quiere estar, enclavarse,
Con su rojo de verdad y compasiòn
Aletea, lastima,
Rasguña,
Como cartòn arrugado que envuelve joyeles.
Busca luz y permanencia,
¡Un estar fulgido!
Quiere confesiòn.
Es piedra tallada en sangre, culpa y pasiòn.
Ansiosa esperas el alba.
La paz del tiempo sin olvido.
La noche de la noche blanca
Y la mirada desvelada de la luna.
Deslizase voraz e inquieta.

Eternità

Un'eternità scivola dentro,
lieve e grigia,
in sbiadite impronte azzurre.
Veglia tenera, quieta.
È fulgore livido di tramonti e aurore.
Vuole essere, inchiodarsi
col suo rosso di verità e compassione.
Aleggia, ferisce,
graffia come cartone sgualcito che nasconde gioielli.
Cerca luce e permanenza è balenio impreciso.
Vuole confessione,
è pietra scolpita in sangue, colpa e passione.
Ansiosa aspetti l'alba,
la pace del tempo senza oblio,
la notte della notte bianca.
E lo sguardo sveglio della luna.
Glissa vorace e inquieta.

No mires atrás

Se escalonan trapecios,
Por las montañas cuadradas,
Grisés de luz blanca,
Àsperas de bosques flàccidos.
¿Dònde està enclavado tu corazòn
Avido de rencor azul?
Dèjalo ahì, como pez quieto
Que ciego llegò a la deriva.
No te asomes hacia las espadas deshechas de sol y nube,
Hacia las auroras rojas.
¡Son los dragones calcinados!
Humean, hacia las piras del mar abismal.
No te asomes ni rìas,
Desde tu mirador verde de tierra.
La humareda se pierde entre las sombras del ocaso
Fuè la paz de los muertos,
Fuè el hogar tibio de las madres.

Non ti voltare

Si scaglionano trapezi irti
nelle montagne quadrate,
grigi di luce bianca,
aspri di boscaglie flaccide.
Dov'è inchiodato il tuo cuore
avido di rancore e azzurro?
Lascialo lì, come pesce quieto
che quieto arrivò alla deriva.
Non t'affacciare alle spade disfatte di sole e nuvole,
alle aurore rosse.
Sono i draghi calcinati!
Fumano verso le pire del sole abissale.
Non t'affacciare, non ridere
dal tuo balcone verde di terra.
Il fumo si disperde fra le ombre del crepuscolo.
Fu la pace dei morti.
Fu la casa tiepida delle madri.

El perdòn de la tierra

Sin bujias,
Sin linternas azules
Sin memoriales,
Sin zaborras escondidas,
Ni centro herido, ni palabras del origen y joyeles de niñez.
¡Sòlo jaculatorias de perdòn!
Siempre hoyos avizores brotan de la tierra vencida
¡Màgico subterràneo anhelante!
¿Sabes leer su plegaria balbuciente?
Y la muda interrogaciòn de sus llagas rugientes?
¿Podràs pronunciar las preguntas olvidas?
¿Te cautiva la noche sin espejos, sin resplandores, extensa, extensa...
Maciza y densa de semillas y luciérnagas?
Y muy azul, muy ancha, muy verde de sonidos, murmullos y silencios.

Il perdono della terra

Senza lucerne
né lanterne azzurre
né memoriali.
Senza zavorre nascoste
né parole spezzate dal cuore ferito, dalle spente gioie infantili.
Solo giaculatorie di perdono!
Sempre occhi sagaci sbocciano dalla terra vinta,
magico sotterraneo anelante!
Sai leggere la sua preghiera balbuziente?
E la muta interrogazione delle sue piaghe ruggenti?
Saprai pronunciare le domande dimenticate?
Ti incanta la notte senza specchi e splendore...
Estesa, estesa di semi e lucciole
e molto azzurra, e larga e verde di suono, mormorii silenzi?

Madre tierra

Madre de tierra
Esfinge de lodo endurecido,
Fatal piedra, para la eternidad y el intricado olvido.
Faz pàlida, taciturna,
Arida arena vidriosa,
Para envolvernos de Todo o de Nada,
Como el desierto alucinado y amenazador.
Para eso generaste un banquete de raíces,
Y cavernas deshabitadas de palabras.
Madre, pozo callado,
Agua subterrànea
Arpa trunca
Faz encendida de brasa quemada
Haz de luna de cobre.
Para amar el silencio
Para buscar el olvido
Para la nada devoradora,
Sin sonoridad de arroyos claros.

Madre Terra

Madre di terra,
Sfinge di fango indurito,
pietra fatale per l'eternità dell'oblio intricato.
faccia pallida, taciturna,
arida sabbia vetrosa,
per avvolgerci di Tutto e di Nulla
come il deserto allucinato e minaccioso.
Per questo generaste un banchetto di radici,
e caverne disabitate di parole.
Madre, pozzo silente,
faccia accesa di brace bruciata,
fascio di luna-rame.
Per amare il silenzio,
per cercare l'oblio,
per il nulla che divora
senza suoni di ruscelli chiari.

El silbido

Inmòvil en el aire milenario
¡Aquel silbido largo!
Quieto de sol y follaje,
De aguas onduladas de acequias
Y de las voces del tiempo mìo.
Desde el pasado resuenas
Còmo caràmbano de luz,
Vida sutil del tiempo aquel.
Silbido ¡Aliento y corazòn en el rìo del aire!
Resuenas siempre desde el tiempo ido,
¡En el tiempo mìo!
Espacio de nàcar, jasmìn del aire recortando el tiempo luz.
Golondrina quieta de cristal.

Il fischio

Immobile nell'aria millenaria
quel fischio lungo!
Quieto di sole e fogliame,
di ondulate acque di canali sussurranti
e delle voci del tempo mio.
Dal passato risuoni,
stilla di luce,
vita sottile del tempo che fu.
Fischio, respiro e cuore nel fiume dell'aria!
Risuoni ancora dal lontano tempo fuggito, il tempo mio!
Spazio perlaceo, fior dell'aria che ritaglia il tempo luce.
Quieta rondine di cristallo.

Esperar

Ciudad, calla...
La noche y el Solo Tàcito
Y cada uno que mira...
Llora y se cubre.
Y caen gotas blancas, negras.
Blanco gris que brilla
Y negro y todo helado.
No se puede, no se puede,
Siempre algo se pudre, algo aletea...
Vendrán las alondras del terror
La alondra ensombrecida...
Traerà palabras...
¿Mensajes ciegos?
Pasiòn de tristeza voraz,
Soñar, esperar,
Antes que la luna amarilla,
Golpee los remansos de escoria,
Es hondo el pozo de oro helado.

Attesa

Città, taci...
la notte e il Solo Tacito
e qualcuno che guarda...
Piange e si copre.
Cadono gocce nere, biancastre.
Bianco grigiore argentino.
Sempre una ferita e qualcosa si dissolve.
Non si può, non si può,
verranno le allodole del terrore,
l'allodola adombrata...
Porterà parole;
messaggi ciechi?
Passione di tristezza vorace,
pensare, sognare, aspettare
prima che la luna gialla
batta sui ruscelli di scorie.
È fondo il pozzo dell'oro gelato.

Amigo ideal

Nunca dejè de buscarme
Ademàn blando, dejo arcaico.
Nunca encontrè nada, gestos opacos.
Aguas claras humedecieron
La tierra negra de mis pasos.
¿Porquè te busco y espero
En el vèrtigo de los azahares risueños?
¿Porquè me apareces, sonàmbulo burlòn
En la oquedad sombría del espejo?

Amico ideale

Mi cerco sempre,
mai mi sono ritrovata.
Gesto morbido, traccia arcaica.
Mai ho trovato niente, gesti spenti.
Acque chiare inumidirono
la nera terra dei miei passi.
Perché ti cerco e aspetto
nell'ebbrezza delle zagare gioiose?
Perché mai appari, amico sornione,
nel vuoto ombroso dello specchio?

¿Quién tiene los nombres?

¿Quièn tiene los nombres?
¿El ensueño opaco del espejo?
¿La poesia, nàdidad rosàcea que estremece?
¿La conmocìon, que luminiscente viborea
Entre paredones de flores azuladas?
¿Los nùmeros que en mùtiplos se abren, atisban
Buscando presencias fèrreas?
¿Las caligrafias simples de las voces de los àngeles?
¿Los alfabetos amenazadores del terror de los duendes agazapados,
Allà por estanques y covachas paludosas?
¿Quièn tiene los nombres?
¿Las brisas bisbiseantes de las alboradas sin lucero?
¿Las noches manchadas del cobre de la luna?
Quièn tiene los nombres?
¿El cielo ensombrecido
De tu piel de agua?
¿Quièn tiene los nombres?
¿ Las raìces intrincadas de tu oscura hondura milenaria?
Alli. ¿en el Espejo?
Dònde Dios està, o no està.

Chi ha i nomi?

Chi ha i nomi?
Il sogno opaco dello specchio?
La poesia, trepidante nullità rosacea?
La commozione che luminescente guizza
fra muraglioni di fiori azzurrini?
I numeri che, in multipli, s'aprono, spiano,
cercando presenze ferree?
Le calligrafie semplici delle voci degli angeli?
Gli alfabeti minacciosi del terrore silenzioso dei geni rannicchiati
là, fra stagni e tuguri paludosi?
Chi ha i nomi?
Il brusio delle brezze delle aurore senza Lucifero?
Le notti macchiate dal rame della luna?
Chi ha i nomi?
L'adombrato cielo della tua pelle d'acqua?
Le radici intricate dell'oscuro fondo millenario?
Lì, nello Specchio?
Là, dove Dio c'è o non c'è.

Lejos

Papacito
Buscabas planicies anchas,
Y corazòn celeste
Y oro de aguas tranquilas.
El viaje frìo, en el ondulado añil.
Y la covacha y la sed.
Y el desgarrò de la tristeza ancha, ancha...
Y la morada blanca con su sombra verde, verde.
Y las aguas blancas, blancas de nieve cantarina
Para entrar en el jardìn quebrado
Del precipicio triste, triste
Del corazòn partido.

Lontananze

Padre mio,
cercavi pianure larghe
e cuore celeste
e oro di acque tranquille.
Il viaggio freddo nell'ondulato alto blu,
e la stamberga e la sete
e la tristezza larga, larga che spezza.
e una dimora bianca nell'ombra verde, verde,
e acque bianche, bianche di neve canterina.
Per entrare nel giardino spezzato
dell'abisso triste, triste
del cuore diviso.

Qerencia

Un desierto en el corazòn,
Corazòn sin palabras,
Clavos fragantes de rosas vanas.
Corazòn quieto, mudo de vacío y pasiòn.
Solo canto de sudor rojo.
Querencia desnuda, yerma
Sin vibraciòn de paz trèmula,
descansa en el arrullo desolado, huracán
Del tiempo vano y cruel.
Traiciòn y burla de la nada blanca.

Aspirazione

Deserto nel cuore,
cuore senza parole,
chiodi olezzanti di rose vane.
Cuore quieto, muto di vuoto e passione.
Solo, solo canto di sudore rosso.
Aspirazione nuda e sterile,
Senza vibrazione di pace tremula,
riposa nel dondolio desolato, avverso,
del tempo vano e crudele.
Tradimento e burla del nulla bianco.

El rechazo de la terra

Mujer-tierra,
Si caes en mala tierra
Aùn la semilla buena se acartona.
Se enfría.
Vital podredumbre.
La mala tierra me rechazò,
Con aliento àcido,
Cerrò su arcilla àspera.
Cubrió con ramajes polvorientos
Sus hoyos hùmedos de esputos helados.
La tierra àrida ama su desolaciòn salobre.
Su voz, tentàculos de esponja sedienta, siempre seca.
Su aliento helado quemò el corazòn febril de la semilla,
Su retoño esperanzoso,
Que quiere ser, durar,
Permanecer
Y nada màs.

Il rifiuto della terra

La donna è terra,
se cadì in mala terra
anche il seme buono si accartoccia.
Si raffredda.
Marciume vivo.
La mala terra mi rifiutò, con respiro acido
chiuse la sua argilla aspra.
Coprì di ramaglie polverose
i suoi vuoti umidi di sputi gelati.
La terra arida ama la sua desolazione salmastra.
La sua voce, tentacoli di spugna assetata, sempre secca.
Il suo alito gelido bruciò il cuore fervente del seme,
il suo virgulto che vuole essere,
stare,
durare, permanere...
E niente più.

¿Serà que se espera?

Serà porque nos acercamos a la semilla quieta del espejo que huye,
En la noche del ensueño y la nostalgia,
Y a la brisa leve de los aromas que llaman.
Serà porque la nube anhelante busca la fragancia clara del rayo,
Serà porque irrumpirà un destino nuevo, inocente en la infinitud extraña,
Serà porquè golpean, me buscan, en el sigilo bisbiseante de la noche càlida.
Serà porquè las animas vacias de presencias y palabras aguardan,
Serà porquè la tristeza sin riberas agota su queja silenciosa,
Serà porquè mi piel blanda, morena
Sueña encantos oscuros, primores de brumasazules
Y muerte que se abraze al amor.
Serà porque espera riente y desnuda la Verdad bella,
La emociòn de la etèrea luz,
Verde, roja, roja
En el azul continuo...
Serà... no llares
Espera.

Sarà

Sarà perchè ci avviciniamo al seme quieto dello specchio fuggente
nella notte del sogno e della nostalgia,
E alla brezza lieve degli aromi che chiamano.
Sarà perchè la nube anelante cerca la fragranza chiara del raggio,
sarà perché irromperà un destino nuovo, innocente, nell'infinito strano,
sarà perchè bussano, mi cercano nel clamore giallo del meriggio,
sarà perchè le anime vuote di presenze e parole
aspettano nel bisbiglio della notte calda,
sarà perchè la tristezza mai cessa il suo lamento silenzioso,
sarà perchè la mia pelle bruna
sogna malie oscure, delizie di brume azzurre,
e morte abbracciata ad amore.
Sarà perchè aspetta ridente, muta, la Verità bella,
l'emozione della eterea luce
verde e rossa, rossa
nell'azzurro continuo...
Sarà... non chiamare,
aspetta.

Misterio crucificado

Luz de un rayo memorable,
Que avanzas entre nubes heridas de oscuridad,
A buscar un corazòn solitario y desnudo
Para que insinùe, entre las cavernas de carne opaca
La voz sutil y perdidiza
De un misterio crucificado,
Tierna campànula escarlata, sin frescura de llanto rocìo.
¡Voz de niño poderoso y quieto!
Tù seràs palabra de plegarias ocultas,
Semillas granas en la sangre de la vida plena,
La vida del corazòn de las raices,
La de la sabidurìa extraña de Dios que
se divierte, con mi carne trèmula y breve.
Rayo tierno, perezoso,
Sonàmbulo inquieto
Tu venceràs el Dios dormido que intranquilo duerme entre raices tenebrosas.
¿Esfumarà en luz o en nada
Cuando lo despierte tu rayo entrecortado?

Mistero crocifisso

Luce d'un raggio memorabile,
avanzi fra nuvole ferite d'oscurità,
cerchi un cuore solitario, muto,
per insinuare, fra caverne di carne opaca,
la voce sottile, sperduta,
d'un mistero crocifisso.
Tenera campanula scarlatta, senza freschezza di pianto rugiada.
Voce di bambino potente!
Tu sarai parola di preghiere nascoste
semi rossi nel sangue della vita oscura.
La vita del cuore delle radici,
quella della saggezza strana di Dio
che si diverte con la mia carne tremula e breve.
Eaggio tenero, accidioso,
sonnambulo inquieto,
Tu vincerai il Dio addormentato fra le radici tenebrose.
Svanirà in luce o in niente quando lo sveglierà il tuo raggio spezzato?

Las palabras del recuerdo

Se desliza, soñoliento y divertido, el coro de las máscaras guiñantes,
Silencio que se hincha en los músculos tristes,
Casas arrumbadas entre escorias de vidrio y polvo,
Y una flor seca en el paredòn blanco.
Pavor del colibrì entre las zarzas crujientes de la tarde siesta.
¡Extrañeza zumbante de la canícula ciega!
Algo se desliza...
Heraldos transparentes del día nuevo,
¿Enjambre de sosias bailarines?
¿Huyen esquivos, burlones?
Se anonadan en el hueco de las horas,
Punzan, socaban, horadan,
En las grietas del aire fiel.
Esconden mensajes,
Mensajes olvidados de llanto quieto,
De glorias trucas,
De caminos ondulados de sol, como laberintos inmòviles de olvido.
Avisan de abismos ciegos
Las huestes de los clarines rotos,
De las roncas voces inaudibles
Son las insignias y proclamas de los muertos, los sonàmbulos de piedra.
En el vacío abierto y desgarrado.
Quieren los vivos del recuerdo.
¡ Son las horas muertas!
Quieren un trono de recuerdo, exigen palabras de querencias.
¡Està siempre, en el azul anonadado,
La reminiscencia insistente de algùn verso!

Le parole del ricordo

Sguscia divertito, sonnolento,
il coro delle maschere ammiccanti,
case demolite fra il fumo e il silenzio greve delle scorie.
Fiori secchi fra i vetri spezzati dei muraglioni bianchi.
Fugge impaurito il colibrì fra i rovi cricchianti del meriggio ardente.
Stridio strano nella sera cieca. Qualcosa sguscia:
nunzi trasparenti del nuovo giorno.
Sciami di sosia ballerini? Fuggono schivi, beffardi?
Si raccolgono nel vuoto delle ore,

pungono, bucano, trapanano fra le spaccature dell'aria fedele.
Nascondono messaggi,
messaggi dimenticati di pianto quieto,
di glorie spezzate,
di strade assolate come labirinti immobili di oblio.
Annunciano di abissi ciechi
le voci rauche e sorde
dell'esercito dalle trombe rotte.
Sono le insegne e i proclami dei morti, i sonnambuli di pietra,
nel vuoto aperto, in attesa: vogliono i viva del ricordo.
Sono le ore morte!
Vogliono un trono di rimembranze, esigono parole
[profumate d'affetti. C'è sempre nell'azzurro azzittito,
La reminiscenza insistente di qualche verso.

Se aguarda...

Te encontrarè.
Y te reuniràs al espejo bruñido del centro del cielo,
Cuando los peces nadan en el azul
Y los girasoles juguetean risueños en la tarde càlida.
Feliz, fèrvido y suave
Avanza y se desliza,
Aparece en el azul y la nieve,
En la greda al sol.
Y en la pàgina blanca que llama el signo.
Lo llama el nitido vuelo de palomas frescas,
Y el ramo que fructifica en la tarde dichosa.
Se aguardan palabras, un sentido, un mapa, un mensaje
Y una paràbola venturosa.
Se dilatan en la azulada palma enraizada
Las notas del incògnito, la suerte y la grandeza.

Attese

Ti troverò
per ricongiungerti allo specchio lucente nel centro del cielo,
quando i pesci nuotano nell'azzurro
e i girasoli giocherellano sorridenti nella sera tiepida.
Felice, fervido, soave,
avanza e sguizza.
Appare nel blu e nella neve.
Nella rena al sole,
e nella pagina bianca che chiama il segno.
Lo chiama il nitido volo delle colombe fredde,
e il ramo che fruttifica nella sera gioiosa.
S'aspettano parole, un senso, una mappa, un messaggio
e una parabola venturosa.
Si dilatano nell'azzurrigna palma intricata
le note dell'incognito, la sorte e la grandezza.

El desafío de la esperanza

Vienen en confusión y desengaño,
Levantán cobertizos de hojalata crujiente,
Malestar y paisajes de pesar y alboroto.
Y tapias de arcilla, vidrios rotos, cañas,
Tapias donde siempre se enreda una madreSelva azul.
Temblor enfermo de vacío y fiebre amarga en el cuerpo.
Y sueños alborotados, que son escarcha, pronto desleída.
Los absorbe el suelo gris, petrificado, antiguo.
Y después no queda nada.
¿Nada? No, la lágrima seca y silenciosa,
Y musitar de labios entrecerrados,
Y el poste descarnado de limitados finales.
Y yo que porfío en el sueño,
Yo que no me resigno al así.
Yo y tú y todos, apoyados a las murallas del sol invernal.
¿Qué, qué?
El proyecto largo y verde...
Y la palabra, pupila ardiente que incita y persigue
Y los ojos abiertos de luz de la estrella helada.
¿Acarician tus manos cansadas el frescor de la flor del aire?
Sí, te busca y provoca y reta la vida, galope de aguas oscuras.
Estoy aquí y busco una esperanza.
La esperanza de mí mismo: de lo que yo soy.
Yo me acepto y eso basta, yo que deseo sueño y hablo.
Yo que espero sin ver, ni tocar
Ese mi coraje, ese mi desafío.
Tu salvarás mis días del olvido.

La sfida della speranza

Vengono confusi, disingannati,
alzano coperture di zinco stridente,
malessere di paesaggi penosi, turbati.
Muraglioni d'argilla, vetri e canne,
muraglie dove sempre indugia una madreSelva blu.
Tremore malato di vuoto, febbre amara nel corpo.
Sogni agitati, brina presto sfatta.
Li assorbe la terra grigia, pietrificata, antica,
e poi non c'è niente.

Niente? No, la lacrima secca e silenziosa,
suono che affoga nelle labbra socchiuse,
E quel palo scarno che limita lo sguardo!
E io caparbio nel sogno
io che non mi rassegno
io, tu e tutti, appoggiati alle mura assolate dall'inverno.
Che c'è?

Un progetto lungo e verde
e la parola, pupilla ardente che incita e incalza,
e gli occhi aperti alla luce delle stelle gelate.
Accarezzano le tue mani stanche la freschezza dei fiori nell'aria?
Sì, sì, ti cerca, e provoca la vita, galoppo d'acque scure.
Sono qui e cerco una speranza,
la speranza di me stesso: di ciò che sono.
Io m'accetto, basta questo, io che desidero, sogno e parlo.
Io che aspetto senza vedere, toccare.
Questo è il mio coraggio, questa la mia sfida.
Tu salverai i miei giorni dall'oblio.

Las palabras sirenas

Corazòn blanco del relato,
Entre los mil y un senderos del engaño y la piedad, la traición y la sonrisa.
Palpitan, luminosas, las linternas màgicas de la noche desvelada,
De la noche dulce y recreadora.
Caídos , en tu hoyo espejeante,
Viajeros hacia tus bordes bruñidos de humo y luna
A la búsqueda de ti, corazòn blanco de la palabra nueva,
A tu lumbré y amor, palabra enajenada.
Y de ti, ilusiòn nueva de la palabra vieja.
Siempre errante y venturosa de fantasmagorias y
[hechizos, Desde tu alma grana y numinosa resuena la leyenda infinita.
Palabra vieja y andariega,
Con disfraz de sirena
Y corazòn vibrante de canto triste y falaz,
De ilusiones dulces y añoranzas arcanas,
Libra de tu morral polveroso , oscuro
La lucièrnaga refulgente de la historia inacabada.

Sirene

Cuore bianco della favola,
tra i mille e un sentiero dell'inganno e la pietà, i tradimenti e il sorriso.
Palpitano luminose le lanterne magiche nella veglia della notte;
nella notte dolce e gioiosa.
Caduti nel tuo vuoto specchiante,
viaggiatori verso i tuoi bordi di fumo e luna,
alla luce del tuo amore, parola magica.
E di te, illusione nuova della parola vecchia.
Sempre errante, venturosa di fantasmagorie e incanti,
dalla tua anima vermiglia e luminosa risuona la
[leggenda infinita. Parola antica, mascherata di sirena,
e cuore vibrante di canto triste e fallace,
d'illusioni dolci echeggianti nostalgie arcane,
libera dalle tue bisacce polverose e scure
la lucciola sfolgorante della storia infinita.

Incompleto

Doncella, oscurecidos ojos brillantes,
Cae un murmullo de cristal mutilado.
Vibra el silencio en nuestras palabras.
Ya no hay palabras, se terminaron...
¡Ya son palabras para el olvido!
Y las que insistiendo se quedaron
Diràn lo que ya no es ni està,
Lo que no se conoce y ya huye,
Que incumbe oscuro
Y que apareciendo cambia:
Las palabras huyendo entre el sollozo y el grito
Algo negro, acerado,
Rojo sabor sensual,
Miel densa de despojos,
Podredumbre recia.
Impalpabilidad fugaz de la brisa amarilla,
Fuè, apenas es
Errante puntual ley: Todo es incompleto
Las palabras no son vanas, aunque no digan.

Incompiuto

Ragazza, oscuri occhi brillanti,
cade in mormorio il cristallo spezzato.
Vibra il silenzio nelle nostre parole
occhieggiando nel brusio giallo.
Non ci sono parole, finirono...
Già parole d'oblio
e quelle che, insistendo, rimasero
diranno ciò che non è, ciò che non c'è,
quel che non si conosce e già sfugge,
che irrompe oscuro:
le parole fuggendo fra il singhiozzo e il grido,
qualcosa di nero, grigiastro,
rosso sapore sensuale,
il miele denso dei vestigi,
il marcio tenace.
Fugacità impalpabile della brezza gialla. Fu, appena è.
Errante, puntuale legge: tutto è incompiuto
le parole non sono vane, anche quando non dicono.

Búsqueda

Se excava con las palabras de la súplica
Para buscar en el corazón negro de la tierra El secreto,
La idea,
Los signos,
La centella enigmática,
Huecos blandos en el vacío duro.
Luz roja en el abismo cóncavo de la roca,
Para que el redondo hueco blando, alumbrado de voces bisbiseantes,
[se llene de eternidad.
Custodian las voces, en el corazón muerto de la roca, el sendero
[fulgido del corazón de Dios,
Llevan hacia el corazón negro de la tierra de raíces de piedra.
Se excavan, se excavan las galerías transparentes de Dios.
Sol sepultado.

Ricerche

Si scava, si scava con le parole della supplica
per cercare nel cuore nero della terra
il segreto, l'idea, i segnali, la scintilla enigmatica,
vuoti morbidi nel vuoto tenace,
luce rossa nell'abisso tondo della roccia,
perchè il rotondo vuoto morbido, illuminato dalle voci bisbiglianti,
[si riempia d'eternità.
Custodiscono le voci, nel cuore morto della rocca, il sentiero
[fulgido del cuore di Dio.
Portano verso il cuore nero della terra di radici di pietra.
Si scavano, si scavano le gallerie trasparenti di Dio.
Sole sepolto.

Sueño antiguo

En la luz fría, una mañana,
Rubor de alas escondidas. Tristeza de sol tibio,
Y un brillar de paz,
Esperanza de aquel sueño huido,
Del sueño que me busca y reclama.
Golpea, para la paz de la caricia,
Para el aroma rojo de la emoción
Golpea el sueño antiguo,
Llama y aguarda
En este anhelo que tiembla en el asombro,
En el abrazo blanco del lucero y la onda.
¿Dónde el rayo lívido, ciego de azul, trunca su diseño celestial?

Sogno antico

Nella luce fredda, un mattino,
brezza d'ali nascoste,
e tristezza di sole tiepido.
Brillio di pace.
Speranza di quel sogno fuggito,
del sogno che mi cerca e chiama
bussando per la pace della carezza e
per l'aroma rosso dell'emozione.
Colpisce quel sogno antico,
chiama e aspetta
in questo anelito che trema meravigliato
nel bianco abbraccio del vespero con l'onda.
Dove il raggio livido, ciego d'azzurro, tronca il suo disegno celestiale?

El registro de adentro

¿Culpable de un caprichoso desear rojinegro?
¿Indistinta culpa de otro?
¿Poseer el eco de un llamado arcano?
¿Lo Fatal-Extraño que se anima en los muñecos vivientes?
Beber leche de pena hierática en negros cálices veteados de oro.
¿Anularà tu viento de esperanza?
¿Y la ilusiones de horizontes risueños?
Porque ese registro acurrucado, avariento pez,
Te borrará para los juegos, las faenas y las malicias
[de los otros.
Para estar solo, adentro, con tu voz sumisa, blanca,
Para el càntico puro del desierto,
Entre las sombras claras de la paz inquieta
A descifrar tu escondido criptograma huyente,
Hechizado , entre las brumas de la nostalgia agazapada.
Sì, con mi odio blando,
Sì, con mis aguas de culpa ebria:
La de no asir, la de no tener lo que me pertenece.

Il registro interiore

Colpevole d'un capriccioso desiderio rossonero?
Indistinta colpa di un altro?
Portar l'eco d'una chiamata arcana?
Fatalità Strana che si annida nei balocchi viventi?
Bere latte di pena ieratica in neri calici chiazzati d'oro.
Annulerà il tuo vento argentato?
E le illusioni di usci aperti?
Perchè un registro ammantato, denso pesce avaro,
ti cancellerà per i giochi, i lavori e le malizie altrui.
Ed essere così solo e dentro, con la voce sommessa e bianca
per il cantico puro del deserto!
Fra le ombre chiare della tua pace inquieta
a decifrare il nascosto crittogramma fuggente,
ammaliato fra le brume della nostalgia rannicchiata.
Sì, col mio odio blando,
con le mie colpe ebbre,
quella di non sfiorare, di non avere ciò che m'appartiene.

Recordar

Recuèrdame en el dolor de las mariposas de oro,
Destrozadas en los vuelos infantiles,
Recuèrdame en el fluir herido de la nube del ocaso,
Ahì, en la humareda sin campanas de la tarde demorada.
Recuèrdame con la piedad agazapada,
Con la piedad inútil de las riberas que resuenan de mareas y espumas claras.
Recuèrdame siempre en el dolor errante que busca torsos desgarrados
En los maderos de los árboles centenarios,
Recuèrdame en quien busca voces e inscripciones para herir la piedra.

Ricordare

Ricordami nel dolore delle farfalle d'oro
Spezzate nei voli infantili,
Ricordami nel fluire ferito delle nubi nella sera,
Lì, nel fumo senza campane della sera che indugia.
Ricordami con la pietà rannicchiata
Con la pietà inutile delle rive rimbombanti di maree spume chiare.
Ricordami sempre nel dolore errante che cerca torsi straziati
nei legni degli alberi centenari,
ricordami fra chi cerca voci e iscrizioni per ferire la pietra.

Ecós

Ramo nevado que susurra en el gris lento y sucio.
Estàn ahì y esperan,
Esperan el olvido y un mañana nulo,
Sin milagro de espadas santas!
¿Puedes oír los sonos antiguos apagados?
¿Puedes mirar màs allà del sol del mediodía plateado?
¿Puedes detener la grisura mordaz del cuerno brillante?
Resignaciòn dura entre mòviles estatuas de sal
Enmudecen los nidos en la canìcula avara,
Sobre las hierbas mecidas de distancia.
Esperan el no ser y la nada hueca,
Jamàs que vive y respira,
Que no se acepta.
Se espera la muerte del pasado y los recuerdos,
Que el dolor termine, el paso de la noche,
Y el final murmullo de los àlamos enhiestos.
Gotean herrumbre los dinteles florecidos.
¿Un sol que se avecina?
Relumbran los aceros en el crepùsculo opaco,
Anochecer silencioso, enigmático,
Ladridos y ruedas que golpean.
¿Habrà magias nuevas de dioses remotos
En el destierro sin pàjaros de la tarde?

Echi

Ramo innevato che sussurra nel grigio lento e sporco.
Stanno lì e aspettano.
Aspettano l'oblio e un domani nullo
senza miracolo di spade sante!
Puoi udire gli antichi suoni spenti?
Puoi guardare più in là del sole nel mezzodì
[argentato?
Può fermare il grigiore mordace della falce brillante?
Rassegnazione dura fra agitate statue di sale.
Ammutoliscono i nidi nel meriggio avaro
fra le erbe cullate di distanze.
Aspettano di non esserci, il nulla vuoto.
Mai chi vive e respira

che non si accetta.
S'aspetta la morte del passato e dei ricordi
che il dolore finisca, sia notte
e l'ultimo mormorio dei pioppi dritti.
Gocciolano ruggine gli usci fioriti.
Un sole s'avvicina?
Luccica l'acciaio nel crepuscolo opaco,
nottare silenzioso, enigmatico,
scalpitii, latrati srotolano.
Ci saranno magie nuove di dei remoti
nell'esilio senza uccelli della sera?

Angel desnudo

Duendes negros, àngeles en batalla, Así, sin nada y sin manos
Solo un allà, fuego de paraíso quemado, Paraíso nublado
¡Un infinito de hielo!
Con un corazòn rojo lastimado.
Angel desnudo
Puro fuego frìo,
Entre los duendes enroscados.
¡Tu reguero de luz pàlida,
¡Angel desnudo!
Angel sin sombra centelleante.
¿Què sones de afirmaciones son?
Dolor de la piedra pintada de grietas,
Reguero de escarcha oscurecida,
De estrellas desdibujadas, suspendidas
Peso sonàmbulo que grita quieto, claro
Al menos eso, halo oscurecido,
Peso de luz ennegrecida
Al menos, un recuerdo de luz callada,
De luz encrespada.

Angelo nudo

Geni neri, angeli in battaglia,
così senza niente, e senza mani,
solo più in là, fuoco di paradiso bruciato,
paradiso rannuvolato, senza patria.
Infinito di ghiaccio!
Col cuore rosso ferito.
Angelo nudo,
fuoco puro, freddo
fra i geni aggrovigliati.
La tua scia di luce pallida, angelo nudo!
Angelo senza ombra di luce!
Quali suoni s'affermano?
Dolore di pietra screziata?
Scia di brume oscurate?
Di stelle cancellate, sospese.
Peso sonnambulo che grida quieto, chiaro.
Almeno questo, denso alone annerito,
ricordo di luce silenziosa,
di luce increspata.

Yèndome

Aparece el pasado,
Como la luna, a guiños,
Descubriendo,
Dando abrazos de luz.
¿Qué trae?
¿Olvidos que no quieren huir?
¿Desafios de la existencia?
¿Luz de colores desteñidos?
Nunca se fuè,
Rojiblanca flor de oscuridad,
Oscuridad quieta, expectante.
Pez grisàseo, que nadas hacia el horizonte de siempre.
Sin pausa espejea azul el dìa, en el vano cielo imperioso.
Avecinate, no estès ahì,
Antes que el olvido vuelva al olvido.
Estaràs siempre ahì , guardado, aguardando,
¡Pero no seràs para mi!
No estarè siempre esperàndote, azorada, leal.
Apresùrate con tu palabra negra y desleida
Y tu corazòn rojo de èxtasis y añoranza,
Porque cuando yo no estè, ni tù seràs.
¡ Muda soledad blanca de los leños mutilados!
Todos volveràn
Y volveràs tù, con tus espejos y palabras,
En el fondo frio de la noche,
Y en la paz perezosa de la canìcula.
Pero no seràs el que eras cuando estabas conmigo.
¡Seràs otro, seràs de alguno!
Quando avisa la mañana brumosa,
O en la niebla amarilla de la tarde.
¿Dònde se acurrucan las cigarras
En el brillo denso de la siesta?
¿Dònde te iràs pasado mìo, vida plena, cuando me dejaràs?
Buscaràs, buscaràs, pasado mìo, mi vida,
La vida de tu vida perdida.
¿Dònde vivirà esa vida mìà?
Pasado, ¿me daràs palabras, redenciòn?
¿Qué podrìa dejarte para que estès risueño de làgrimas ebrias?
¿Y siempre!

...Que me estoy yendo,
Y tÙ raudo , imperioso me golpeas,
¡No quieres no ser como yo!
¿Te puedo dejar, en paz y vital,
Para que seas libre sin mì,
Y a la vez mìo, para siempre?
Espera, aguarda...
¿Quizàs un verde verso ondulado?
¿Quizàs una idea salvada?
¿Quizàs miradores de piedra
Para mirar el brillo oscuro de la estrella lejana?

Andandomene

Si alza il passato,
come la luna, facendo l'occhiolino,
dà abbracci di luce.
Porta oblii che non vogliono fuggire?
Sfide nell'esistenza?
Baleni stinti?
Mai se n'è andato, biancorosso fior d'oscurità!
Oscurità quieta anelante,
pesce grigiastro che nuota verso l'orizzonte di sempre.
Senza pausa si rispecchia azzurro il giorno nel vano cielo imperioso.
Avvicinati!
Prima che l'oblio ritorni all'oblio!
Sarai sempre lì, nascosto, aspettando
ma non sarai più per me!
Né io starò sempre lì, leale, ad aspettarti!
Affrettati, con la tua parola nera e slavata
e il tuo cuore rosso d'estasi e nostalgia,
perché quando io non ci sarò, nemmeno tu sarai.
Muta solitudine di legni mutilati!
Tutti ritorneranno,
e ritornerai tu coi tuoi specchi e le tue parole
nel fondo grigio della notte
e nella pace pigra del meriggio.
Ma non ci sarai tu!
Né io con te!
Sarai di un altro, sarai di qualcuno
negli avvisi della mattina brumosa,

nella nebbia gialla della sera.
Dove riposano le cicale nel brillio denso della siesta?
Dove te n'andrai, passato, vita mia piena, quando mi lascerai?
Cercherai, cercherai la vita mia, la vita della tua vita perduta!
Dove vivrà, quella vita mia?
Passato, mi darai parole, redenzione?
Vorrei lasciarti gioioso di lagrime ebbre,
sempre!
...Me ne sto andando
e tu svelto, imperioso, mi colpisci.
Non vuoi non essere come me.
Ti posso lasciare vivo, incapace
perché tu sia libero, senza di me,
e mio per sempre?
Aspetta, attendi...
Forse un verde verso ondulato?
Forse una idea riscattata?
Forse sedili di pietra
per guardare il brillio oscuro delle stelle lontane?

La vida de la tierra

Brotan de las arenas de la tierra,
De la blandura del bosque,
De las aguas inquietas del mar.
Son ojos, los miles ojos
Los ojos antiguos, verdaderos,
De ella, de la tierra.
Nos devuelve lo que en ella se cayò,
Lo que en ella se durmiò.
Son ojos, cabezas y corazones,
Todo lo que le nace, crece y ferve.
Lo devuelve gris, pardo, descolorido,
Desdibujado...
Prolifica y sin sosiego.
Las voces de limo son estrellas verdes, ensombrecidas.
Las voces del viento son pàjaros de madera.
Y todo es nuevo deformado, vido
Informe lo devuelve.
Se eterniza el polvo en piedra muda,
Con su presencia fèrrea multicolor
Fragancia de sal
Brisas de pinar
Y así la tierra saluda y perdura, Se impone
Y es ella sola, ùnica, nueva y grande.

La vita della Terra

Sbocciano dalle rene della terra,
dalle blandizie del bosco,
dalle acque inquiete del mare.
Sono i mille occhi,
gli occhi antichi, veri,
di lei, la terra.
Ci ridona, ciò che in lei cadde,
ciò che in lei dormì.
Sono occhi, teste, cuori.
Tutto ciò che gli nasce, cresce e ferve,
ci ritorna oca bruno scolorito, scancellato,
prolifera senza pace.
Le voci del limo sono stelle verdi adombrate,

le voci del vento sono uccelli di legno.
E tutto è nuovo, palpitante deformazione!
Informe ce lo ridona.
E la polvere è eterna nella pietra muta-presenza ferrea, colorata.
Fragranza di sale,
brezze del pineto
e così la terra saluta, perdura,
s'impone
ed è lei sola, unica, nuova, grande.

Nostalgia del àrbol.

Perdido en el sin fin azul
Mirando la estrella de ojos de oro,
El àrbol sueña sus gestos antiguos,
Rememora las lenguas de cristal,
Las voces de la pena,
La desesperanza de los cachorros.
Piensa adioses truncos,
Y los hechizos de la noche engañadora.
Sueña cuitas, distancias y peregrinaciones,
Sueña las agorerías del tiempo milenario,
El fuego, las tinajas blancas, el mar y las tierras extrañas,
Y los aullidos del orco helado.
Sueña los instantes de la burla y la traición..
Y la màgica historia larga, la historia infinita, redonda...
¿Sueña, quizás encontrar a Dios?
Anhela el reposo. Sueña el murmullo de Dios.

Nostalgia dell'albero

Smarrito nell'azzurro senza fine
guardando la stella dagli occhi d'oro,
l'albero sogna i suoi gesti antichi,
rammenta le lingue di cristallo,
le voci della pena,
lo sconforto dei cuccioli.
Pensa gli addii stroncati,
e le malie della notte ingannatrice.
Sogna tristezze, distanze, pellegrinaggi,
sogna gli scongiuri del tempo millenario,
il fuoco, le giare bianche, il mare e le terre strane
e gli ululati dell'Orco gelato.
Sogna gli instanti della burla e il tradimento...
E la magica storia lunga, la storia infinita e tonda.
Sogna, forse, di ritrovare Dio?
Anela la quiete. Sogna i fruscii di Dio.

Palabras de Justicia

En la paz incierta de la luz,
Espumoso cielo escondido entre los àngeles guiñantes.
Rosas granas sudan brisas de plata en mi cuerpo de amargura roja,
Aliento que mana fèrvido de las ojeras ocres de la
[tarde. Paz oscura del cuerpo que despierta y goza desfalleciendo.
Retoño fùlgido de la piel sombría en el aire grisàseo de la mañana,
Retoño fùlgido entre las voces ciegas,
entre los intersticios claros de los portones sordos:
La palabra, roja titila.
Se desliza entre los miradores aprisionados.
Belleza de palabras de justicia,
Se ofrecen a tus manos jadeantes de amor azulado.
Del cuerpo de oro del cielo, justicia de palabras ùnicas,
Del cielo blanco, inmenso, a tu vasta soledad que sueña
En el tiempo quieto que danzante asoma, a aquella nada febril y verdadera

Parole di Giustizia

Nella pace incerta della luce,
le spume del cielo si nascondono fra gli angeli ammiccanti.
Rose vermiglie sudano brezze d'argento nell'amarezza del mio corpo rosso,
alito che sboccia fervido dalle occhiaie oca della sera,
pace oscura del corpo che sveglia e gode languido.
Sbocciar fulgido della pelle bruna nell'aria grigia della luce del mattino.
Fulgido sboccio fra voci cieche,
tra gl'interstizi chiari dei portoni sordi:
la parola, rosso lucciolio.
Scivola fra i lucernai imprigionati.
Bellezze di parole di giustizia
s'offrono alle tue mani tremanti d'amore azzurrognolo.
Dal corpo d'oro del cielo,
giustizia di parole uniche scende;
dal cielo bianco, immenso,
alla tua vasta solitudine che sogna
nel tempo fermo, che s'affaccia danzando
a quel nulla febbrile e vero.

Resonancia

Serà porqué nos acercamos al corazón de la niebla amarillenta
En la noche del sueño y la nostalgia,
Entre las brisas rumorosas de los aromas que llaman.
Serà porqué en alguna nube tímida buscamos, anhelantes, nuestra forma,
Y se esperan nuestras palabras.
Serà porqué irrumpirà el destino de un ser extraño.
Serà porqué golpean, aguardan en el sigilo cálido de la noche fragante
Las ànimas vacías de presencias y voces.
Serà porqué la tristeza sin riberas agotò su queja silenciosa
Y el poema busca la poesía.
Serà porqué mi piel morena
Blanda de primores de brumas transparentes
Espera, espera gozosa, desnuda
La verdad bella
La emoción vibrante de la tierra
Verde, roja del azul continuo.
Resonancia.

Risonanze

Sarà perchè ci avviciniamo al cuore della nebbia gialla
nella notte del sogno e della nostalgia
fra le brezze tremanti degli aromi che chiamano.
Sarà perchè in qualche tímida nuvola cerchiamo, anelanti, la nostra immagine,
e s'aspettano le nostre parole.
Sarà perchè irromperà il destino di un essere sconosciuto.
Sarà perchè aspettano, guardinghi nel brusio della notte fragante,
le anime vuote di presenze e voci.
Sarà perchè la tristezza sconfinata esaurì i suoi lamenti silenziosi
e il poema cerca la poesia.
Sarà perchè la mia pelle bruna, morbida delle primizie delle brume trasparenti,
aspetta ridente e nuda la verità bella,
l'emozione vibrante della terra,
verde, rossa dell'azzurro continuo.
Risonanze.

Ahora

Que tenga musicalidad y fineza
Y la tristeza honda del fluir opaco.
Que tenga el escalofrío de la caída dura del párpado en la distancia.
Que tenga el perfume del oro desvanecido en la tarde amena,
Que tenga lo que no se puede asir en la bruma perenne.
Que tenga el brote sutil de la palabra añorada.
Que tenga lo que nunca pudo alcanzar el corazón vibrante de deseos.
Que tenga la lucidez del color azul soñado en el ensueño.
Que recre las brisas de las risas en los juegos con la madre.
Que tenga, que tenga lo que no se puede decir.
Esa, esa, dulce, necesaria potente impotencia,
Aquí.

Adesso

Che abbia musicalità e finezza,
e la tristezza profonda del fluire opaco.
Che abbia il brivido della caduta dura delle palpebre nella distanza.
Che abbia il profumo dell'oro svanito nella sera placida.
Che abbia ciò che non si può sfiorare nella bruma perenne.
Che abbia il germogliare sottile della parola desiderata.
Che abbia ciò che mai raggiunse il cuore ardente di desideri.
Che abbia la lucentezza del colore azzurro vagheggiato nel sogno.
Che abbia le brezze dei sorrisi nei giochi con la madre.
Che abbia, che abbia ciò che non si può dire.
Quella, quella dolce, necessaria potente impotenza.
Qui.

Entrar hacia la palabra

Palabras que se dan vuelta
Se repliegan hacia adentro, como campànulas granas de la noche.
Entran, circulan entre contornos suaves de piel, como abejas de luz.
Retoñan, crecen y estallan como orquideas blancas de carne estremecida,
Se expanden, fragantes de bosques desconocidos.
Son los textos, làminas labradas, multiplicadas,
Certificados blandos de caligrafías olvidadas,
Significados que corren hacia la infinitud misteriosa y circular.
Es un restituir, recordar,
Y reunir, aliciente del quieto amigo virtual,
Amoroso amigo, gracioso pez plateado,
Que mira, espera y añora:
El desquite de la tristeza y el llanto,
Una promesa que repara
Un retornar a mì, a un antes,
A aquella forma lozana que està ahì, en la llanura espejeante,
Donde descansan los significados
Los lèxicos,
Y los oràculos.
Allì està el corazòn rojo de la palabra,
Allì està el principio de la historia.

Dentro la parola

Parole che si girano
s'aprono in dentro, come campanule purpuree nella notte.
Circolano fra contorni soavi di pelle, come api di luce.
Sbocciano, crescono, sprizzano, come orchidee bianche di carne palpitante,
s'espandono, fragranti di boschi sconosciuti.
Sono i testi, lamine levigate, moltiplicate,
certificati blandi di calligrafie dimenticate,
significati che corrono verso l'infinito misterioso e circolare.
E qualcosa si ricorda, arriva,
si riunisce, e riscatta.
Alita gioioso il quieto amico virtuale,
amoroso amico, grazioso pesce argentato,
che guarda, aspetta, rammenta:
la rivincita al pianto, alla tristezza.

Francesca Lo Bue: Non te ne sei mai andato

Ritornare a me, a quel tempo,
a quella forma viva e fresca, che è lì, nella pianura specchiante
dove riposano i significati, i lessici, gli oracoli.
Lì è il cuore rosso della parola
Lì è il principio della storia.

Hegemonia de ilusiones

Te miras en el espejo
Hablas para tì, en tì.
Ries y eres bella,
- Hàlito musical de palomas gozosas. -
¿Y los otros, afuera?
Los sepulcros,
Las lloviznas de plomo.
Y los acantilados sin playa,
Duendes turbados en las sombras imprecisas.
Tu, bailarina, tònica blanca,
Pasos leves,
Y el sin par pasado,
- Hegemonia de ilusiones. -
Y ries
¿Y... si te das vuelta? Muecas petrificadas,
Vidrios hacinados
Zumbidos dolientes, motores herrumbrados.
Frìos pàlpitos blancos.
No hay madre.
No hay cunas que sonrían
Ni palomas acurrucadas,
Ni caminos asolados.
Tù, eres Tù, moneda lisa,
Brillante, nueva.
Atràs, pesar acumulado.
Frìo que sobrecoge y quiebra,
Sombras de bocanadas turbias.
Siempre un azulada alondra aguarda.

Egemonia d'illusioni

Ti guardi allo specchio, parli con te, in te.
Ridi e sei bella
- allegiar musicale di colombe gioiose. -
E gli altri, fuori?
Sepolcri,
Piovigginar di piombo, rupi senza spiaggia,
gnomi turbati nelle ombre imprecise.
Ballerina, tunica bianca,

lievi passi
e il passato senza pari,
- egemonia d'illusioni. - Ridi,
un altro giro indietro?
Ghigni pietrificati,
vetri ammucchiati,
stridii dolenti, motori arrugginiti,
freddi palpiti bianchi.
Non c'è madre,
non ci sono culle che sorridono,
né colombe bisbiglianti, né sentieri assolati.
Tu, sei Tu, liscia moneta brillante e nuova.
Dolore accumulato dietro,
freddo che amareggia e spezza,
ombre di boccate torbide.
Sempre un'allodola azzurra aspetta.

Pensamiento rojo

Pensamiento tengo celeste
Papacito y casa suya,
Y tierra de su eleccìon.
Vereda y àrbol amarillo.
Tierra, padre y Tù, arcilla eterna,
Brisa de cristal.
Aliento càlido de sangre entrañable.
Sangre quieta.
Pensamiento que vuelve.
Vuelve como vuelve todo,
Porque nada se ha ido,
Como el dolor, la piedra y la nieve.
Entraña roja de pensamiento,
Rojo azul que nunca te fuiste.
Estuviste siempre así:
Callada y sobrecogida,
Nunca rendida.
- Brisa en la roca nivea. -
Talismàn, hechizo, encantamiento.
Porque eres siempre Tù,
Sòlo Tù
Que reapareces, como el brillo implacable y amigo de las golondrinas blancas.
Hondura de estrellas que variables refulgen.

Pensiero rosso

Ho un pensiero celeste, Padre, casa sua
e terra d'elezione.
Balcone e albero giallo,
Terra, padre e Tu, argilla eterna.
Brezza di cristallo,
tepure che freme nel sangue, sangue quieto,
pensiero che torna,
torna come ritorna tutto,
perché niente è andato via,
come il dolore, la pietra, la neve.
Pensiero rosso, viscerale, azzurro rosso che mai sfugge.
Sei stata sempre qui:
silenziosa, rannicchiata, mai vinta.

Francesca Lo Bue: Non te ne sei mai andato

- Brezza nella rupe nivea. -
Talismano, incanto, magia.
Sarai sempre tu,
solo Tu.
Riapparì come il brillio implacabile e amico delle rondini bianche.
Profondità di stelle che variamente scintillano.

Estàn los Otros

Se despliega la algarabìa extraña, amarga de la realidad,
duendes jugueteros, sombrìos.
Piedra sin redondez, sòlo espejos ciegos.
Grotesca orografía indiferente.
Darse vuelta, mirar;
Estàn ellos, los otros y las simbologías bizarras.
Correspondencia enigmática con aquella isla lejana,
Perfumada de viento tenaz.
¡Estàn ellos, los otros!
En la tierra mía,
Ellos que gimen y rien en la lucha para la consolaciòn,
Ellos que luchan para el alivio, con las palabras del pan y del abrigo
Para desafiar con las manos tendidas los murallones pulidos,
Para buscar impacientes el fugaz dulce de los bosques enverdecidos.
Reir, reir ya sin corazòn.
Porque ya se fue todo a ellos, a los otros.

Ci stanno gli Altri

Si dispiega la giocosità strana e amara della realtà,
giocosi geni ombrosi.
Pietra senza rotondità, solo specchi ciechi.
Grottesca orografía indiferente.
Girarsi intorno, guardare;
stanno loro, gli altri, e le simbologie bizzarre.
Corrispondenza enigmatica con quell'isola lontana
profumata di vento tenace!
Stanno loro, gli altri,
nella terra mia, nella patria di ognuno!
Loro che gemono e ridono nella lotta per la consolazione;
Loro che lottano per il sollievo con le parole del pane e del riparo,
per sfidare con mani tese i muraglioni brillanti,
per cercare impazientemente il dolce fugace dei boschi inverditi.
Ridere, ridere già senza cuore
perchè tutto è andato agli altri.

Voz antigua que persiste

Suena el clarín remoto,
El sueño de la ley ineluctable resuena,
Tambor lóbrego en la remota tarde amiga.
En la calleja azul del templo derruido gotea rojo el clavel del aire
Sueño breve de la isla de piedra
Frescor grisáceo del sueño desvelado.
Gratia plena en la noche blanda, plena y blanca.
Perezoso despertar de voces argentinas.
Misterio de una voz víctima, secreta, penitente...inconclusa.
¿Porquè callaste?
¿Porquè no sonriò la voz?
Por la voz ronca del azar concluido
De la ley cerrada y cumplida.
La ley que se repite y vuelve
Tiene que ser, se debe cerrar.
¿Para què la voz-profeta?
¿La voz verso?
¿La voz doble del espejo bruñido?
Espera la voz quieta, porfia callada, ansiosa.
Està allí encarcelada, loca, sutil.
Misterio de un nudo de plata y cobre.

Voce antica

Suona il clarino remoto,
il sogno della legge ineluttabile risuona,
lugubre tamburo nel meriggio sfocato.
Nella stradina ocre del tempio diroccato gocciano rossi i fiori dell'aria.
Sogno breve dell'isola di pietra,
freschezza grigiastra del sogno svelato,
grazia chiara nella notte blanda e bianca,
pigro svegliarsi di voci argentine.
Mistero di una voce vittima, secreta, penitente,
perché tacesti?
Perché non sorrise la voce?
Per la voce rauca della sorte conclusa,
della legge chiusa, compiuta.
La legge che si ripete e torna, che deve chiudersi.

E la voce-profeta?
E la voce-verso?
La voce doppia dello specchio brunito?
Aspetta la voce quieta, ansiosa tenacia zittita,
e lì, imprigionata, pazza e sottile.
Mistero di un nodo d'argento e rame.

Anunciar

Cavallo alucinado con alforjas de humo, entre praderas de nubes existenciales
Cavallo sin luz de tramonto ¿Apareciste en la alborada?
Cargado de espinas, con blanco escudo de nubes y agrietado mantotransparente.
¿Nuncio de qué?
¿Para batallas de luz?
Corcel de ensueño, en el orbe vasto, en el cielo vano.
¿Y esa inteligencia acechante que se desliza tenaz?
Viento crudo para geometrias perezosas.
Sumiso llegaste a los paredones de la nada,
Hollando escalas de vacío
Corcel deleitoso hacia la paz amena,
Vago frenesí de nada azul
Inteligencia ensombrecida. Desafío del tiempo.

Annuncio

Cavallo allucinato con bisacce di fumo, fra praterie di nubi esistenziali,
cavallo senza luce di tramonto,
sei apparso nell'aurora?
Nunzio di che?
Carico di spine, bianco scudo di nuvolaglie e screziata cappa trasparente.
Per battaglie di luci?
Corsiere di sogni nell'orbe vasto, nel cielo vano.
E quell'intelligenza ammiccante che scivola tenace?
Vento crudo nelle pigre geometrie.
Sommesso arrivasti ai muraglioni del nulla
calpestando scale di vuoto,
corsiere gioioso verso la pace amena,
tenue frenesia di nulla azzurro,
intelligenza adombrata, sfida nel tempo.

El libro

Oscuridad.

Manchas grises

Brotan del gris plateado de la noche,

Y por la noche cobijadas.

Se deslizan desde la eternidad oscura,

¿Desde la eternidad?

Desde dònde?

¿Desde el misterio oscuro del ensueño?

Desde la bruma gris de los días lejanos, perdidos.

Se acercan.

Son rostros desconocidos, velados por la noche,

desde tiempos anònimos, extraviados en el lejano transcurrir.

Y vienen con la nulidad y pesadez de la piedra,

Con la humanidad de la piedra dibujada, excavada.

Y descenden, rostros desconocidos, oscuros, presentes

Y ya vistos, y nuevos y viejos.

Y todos llegan desde la inmensidad gris de la gris lejanìa,

Y descenden, piedras blandas.

Y te dan un libro,

Un libro ajado y pesado, escrito con nombres,

[recordados y olvidados.

El libro del presente numeroso, anònimo, quieto y tumultuoso,

El libro de la oscuridad de los tiempos

El libro donde està todo,

Donde està toda

Il libro che è qui ed è ricordo.

El libro que està aquí y es recuerdo. No es lo perdido,

No es lo olvidado,

Es el libro sobre lo desconocido, El libro del presente,

El libro de todo el tiempo presente, Del fuè ahora

Del fuè siempre

Del fuè que no se perdiò

Del fuè siempre presente.

Il libro

Buio.

Macchie grigie umane

che sbucano dal grigiore argentato della notte,

dalla notte protette,
sfilano dall'eternità buia.
Dall'eternità? Da dove?
Dal mistero buio del sogno?
Dal buio grigio dei giorni lontani, perduti. S'avvicinano.
Sono volti sconosciuti, celati dalla notte, dai tempi anonimi,
smarriti nei lontani trascorsi.
E vengono, con la nullità e la pesantezza della pietra,
con l'umanità della pietra disegnata, scavata.
E scendono, volti scuri, misconosciuti e presenti,
già visti, e nuovi e vecchi.
Tutti arrivano, dall'immensità grigia del grigio lontano.
E scendono, pietre blande,
e ti danno il libro,
il libro smozzicato, pesante, scritto di nomi
[ricordati e dimenticati.
Il libro del presente popolato, anonimo, fermo e tumultuoso.
Il libro dell'oscurità dei tempi.
Il libro dove c'è tutto,
dove ci sei tutta.
Non è il perduto, non è il dimenticato.
È il libro sul disconosciuto,
il libro del tempo presente,
Il libro di tutto il tempo presente,
del fu adesso, del fu sempre del fu non perduto
del fu sempre presente.

Rechazo

Te vine al paso,
Te busquè y llamè,
Aùn cuando, cual mastin, ladras, despedazas,
En el crisol negro del rechazo quieto.
Por mi oro rojo, terso,
Devuelves puntiagudas monedas de vidrio,
Espustos helados,
Cañas deshechas.
La luz plateada del àngel se oscureciò.
El firmamento azulado fuè negro de nada,
Y la tierra, calcinada de puntas abruptas, de líquenes enroscados.
Se quedaron, en los caminos empinados de sal,
Los muñecos de arena,
Las brùjulas extraviadas,
Las clepsidras inmòviles.

Rifuto

Ti sono venuta incontro,
t'ho cercato, t'ho chiamato,
anche se come mastino abbai, spezzi
nel crogiolo nero del diniego quieto.
Ricambi il mio oro rosso, terso,
con puntute monete di vetro,
sputi gelati,
canne sfatte.
L'argentata luce dell'angelo scurì.
Il firmamento azzurro fu nero di niente,
terra calcinata da punte irte, da licheni aggrovigliati.
Rimasero nei sentieri ripidi di sale
i pupazzi di sabbia,
le bussole smarrite,
le clessidre immote.

Signos

Decir poco
Decir apenas
Para acercarse al olvido
Para no olvidar el olvido
Salvar la añoranza,
Y la nostalgia.
Un dia fùì niñez
Que sonriò,
Platicò,
Orò,
Y llorò.
Salvar lo olvidado del olvido,
Salvar lo que serè, flor abierta de luz,
Del olvido vano.
Un pez bailotea en la arena.
¿Ves? Se detiene el cometa de humo blanco
Entre los ramajes ocres.

Segni

Dire poco,
dire appena,
per avvicinarsi all'oblio
per non dimenticare l'oblio
salvare i ricordi
e la nostalgia...
Un giorno sono stato un fanciullo che sorrise,
parlò
pregò
pianse.
Salvare le dimenticanze dall'oblio,
salvare quel che sarò, fiore aperto di luce,
dall'oblio vano.
Un pesce si strugge nella sabbia.
Vedi? Una cometa di fumo chiaro si ferma
fra le ramaglie ocre.

Saudades

Siempre hay un libro
Una casa.
Y ramajes de olivo milenario.
¿Numen de esperanza?
¿O lágrimas del tiempo trunco?
Siempre, siempre violetas de pasión e infinitud.
¿Por qué las luciérnagas delirantes
Y los senderos pudorosos de arena?
Uvas machacadas, tibias, en el otoño rojo.

Rimembranze

Sempre c'è un libro,
una casa.
E ramaglie d'ulivo millenario.
Nume di speranza?
O lacrime del tempo fuggito?
Sempre viole di passione e infinito.
Perché le lucciole deliranti e
i sentieri assolati nella sabbie pudiche?
Uve calpestate, tiepide, nell'autunno rosso.

Cactus

Son piedras verdes,
Son jugosas brasas petrificadas,
Son eternidad vegetal.
Porque pueden estar solos y quietos, en asientos de piedra
Y no perir,
Aùn pereciendo son fruto,
La jugosa tuna roja, tinta sangre, dulce de vida y sabor.
Del cartòn seco y trizado de su extinción brota la
[hoja de agua verde,
Y la flor, prendedor de sol y aire amarillo
Higueras de tuna, ardiente arrullo de ave fènix, en el jardìn de la tierra.

Fichi d'India

Sono pietre verdi,
sono succose braci petrificate,
sono eternità vegetali.
Possono stare soli, quieti in sedili di pietra
e non perire.
Anche morendo sono frutto,
succosi fichi d'India, tinta sangue, dolce di vita e sapore.
Dal cartone secco e grinzoso della sua estinzione
sboccia la foglia d'acqua verde,
e il fiore, stilla di sole e aria gialla,
fico d'India, ardente crepitio di fenice nel giardino
della terra.

La eternidad madre

En el relumbre opaco
Sutil, musita
El instante perdido,
Cuando el anhelo huye
Y el deleite se desliza en nada
Y el verde desvanece en el agua.
En el relumbre terso y tierno
Que llama a la claridad la pupila quieta,
Allí, cuando el agua espera su fluir de plata y piedra.
Aquí eso espero, ir con ella, a la eternidad vacía, que me espera,
Para irse conmigo a la eternidad madre, al Infinito quieto.

Eternità madre

Nel bagliore opaco, sottile, bisbigliante,
dell'attimo svanito
quando gli aneliti fuggono
e il piacere scivola in niente,
quando il verde svapora nell'acqua.
Nel bagliore terso, tenero,
che chiama alla chiarezza la pupilla quieta;
lì, quando l'acqua aspetta il suo fluire nell'argento della pietra.
Lì questo aspetto: andare con lei, vuota eternità che m'aspetta
per andarsene con me all'eternità madre, all'infinitoquieto.